

IL CASO

Regeni, un flop l'incontro tra investigatori italiani ed egiziani

GIULIANO FOSCHINI

Per ora, come era purtroppo lecito attendersi, nulla di più dell'ennesima perdita di tempo nella speranza egiziana di bloccare la crisi diplomatica. Non è stato felice il primo giorno di incontri tra la delegazione di investigatori italiani e quella del Cairo sulla morte di Giulio Regeni. Nelle intenzioni doveva essere un punto di svolta dopo il flop dello scorso anno ma gli egiziani hanno consegnato un centinaio di pagine di atti di indagine. Ma, al momento, non è possibile fare una valutazione: sono tutte in egiziano. Sulla carta comunque ci sarebbe

un'apertura degli investigatori del Cairo soprattutto sulla possibilità di concedere le celle telefoniche per determinare chi era nella zona di piazza Tahrir quando Giulio è scomparso. Fondamentali sono poi le informazioni, ancora non arrivate, sui cinque uccisi in un conflitto a fuoco con la polizia e a casa dei quali sono stati trovati i documenti di Giulio: è appurato che nulla avevano che fare con la scomparsa del ricercatore italiano, perché allora avevano quel passaporto in casa? Davvero lo ha portato la polizia come raccontano i parenti di uno di loro? È attorno a questa risposta che circola la verità sulla morte di Giulio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulio Regeni

